Anno XI. Venerdì 25 Febbraio 1876 N. 48

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 22 febbraio contiene:

1. R. decreto 3 febbraio che dall'elenco delle autorità ammesse a far uso dei francobolli e delle cartoline postali di Stato, esclude la Direzione generale e le Direzioni compartimentali del Contenzioso finanziario.

Sono invece ammessi a far uso dei francobolli e delle cartoline suddette, tanto semplici quanto con risposta per la corrispondenza coi sindaci, l'uffizio di Regio avvocato generale erariale stabilito in Roma, nonchè gli altri uffizi di Regi avvocati erariali.

2. R. decreto 25 gennaio che erige in corpo morale la scuola elementare di Valle Mosche, frazione di Campiglia Cervo (Novara).

3. R. decreto 25 gennaio che erige in corpo morale la Biblioteca popolare circolante, fondata dal Municipio di Avellino a benefizio della popolazione.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Avviso d'appalto.

In esecuzione dell'art. 3 del R. Decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2a) devesi procedere all'appalto della rivendita nel Comune di Udine fuori di Porta Grazzano nel Circondario di Udine nella Provincia di Udine e del presunto reddito annuo lordo di L. 1072,40.

A tale effetto nel giorno 15 del mese di marzo anno 1876 alle ore 11 ant. sarà tenuto nell'Intendenza in Udine l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di vendita delle Privative in Udine.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Uffizio d'Intendenza in Udine e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di L. 108 corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno;

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel Giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Udine, li 18 febbraio 1876.

L'Intendente
TAJNI.

(Offerta)

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'ufficio d'Intendenza in ..... sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unisco i documenti richiesti dal suddetto Avviso.

Sottoscritto: N. N.
(condizione e domicilio dell'offerente)

(Al di fuori)

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n..... nel Comune di ..... frazione di ..... via.....

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

« Ho udito dire che fra i varii affari di cui il Minghetti deve intrattenersi col Re a Napoli ve ne è uno di natura grave e delicatissima. Un istituto di credito fra i più specchiati d'Italia, e situato nel suo centro, avrebbe avute nel suo portafoglio, conservandole fino alla scadenza, alcune cambiali di Sua Maestà, pel valore di 200,000 lire. Venuta la scadenza, queste cambiali furono presentate all'incasso a Roma, e respinte come false, per frode manifesta e inabile. L'autorità giudiziaria fu tosto informata, ed agì con energia, ordinando — secondo mi fu detto — qualche importante arresto, dubitandosi che la falsità possa avere proporzioni anco maggiori di quelle verificate fin qui. Non aggiungo parola, se non per pregarvi di accogliere queste notizie, come io ve le dò, colla massima riserva.»

A questo fatto si riferirebbero alcuni importanti arresti avvenuti a Bologna

Per l'istessa causa poi, operossi a Milano l'arresto dell'avv. Gaetano Poli, il quale, essendo gravemente ammalato d'angina, dopo aver subito un'interrogatorio, fu lasciato in casa sua sotto la guardia d'una sentinella.

Sull'istesso argomento scrivono infine da Bologna al *Pungolo* quanto segue: « Corre voce che i titoli scontati, molti dei quali vennero presi dalla nostra *Banca Popolare*, non siano *legittimi*.... Per oggi non posso dirvi di più. Aggiungerò solo essere mia opinione che i tre arrestati di Bologna, se ebbero torto ad immischiarsi in tale affare, nel quale percepirono pel quanto si assicura, una lautissima provvigione, dovevano essere affatto ignari della *poca regolarità* dei titoli anzidetti. »

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Bilancia* di Fiume del 23 corr.: Col piroscafo del Lloyd dalla Dalmazia, che doveva approdare la notte di lunedì e che, a motivo della densa nebbia, giunse soltanto ieri alle ore 5 pom., arrivarono 7 giovani italiani, che, muniti di regolare passaporto, intendevano portarsi in soccorso degl'insorti cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina e che il Capitanato di Zara fece arrestare, e, scortati da un commissario di polizia, fece rimettere alle nostre autorità; onde essere riconsegnati alla propria patria, per dove furono avviati quest'oggi alle ore 1 e mezzo pom., e cioè direttamente per la stazione di confine, Cormons.

— L'altro giorno, la *Bilancia* di Fiume dichiarava priva di fondamento la voce che nell'arsenale marittimo di Pola e ne' suoi cantieri regnasse un'insolita attività in vista di futuri avvenimenti politici.

Ora stando al *Morning-Post* il fatto sussisterebbe realmente: più di 3000 operai sarebbero ivi impiegati per eseguire le istruzioni del ministro della marina, il quale vorrebbe che la flotta fosse in pronto a prendere il mare col 1 di marzo. Marzo è vicino; vedremo dei due chi avrà ragione.

Germania. Il Tribunale di Berlino ha levata l'accusa di alto tradimento contro il conte Arnim a motivo del noto opuscolo: *Pro nihilo*. Questo annunzio ha prodotto una certa sensazione, perchè giorni sono circolava la voce che l'Imperatore intendesse fare atto di grazia verso l'ex-ambasciatore. Questi, dal canto suo, non si rassegna ancora a sopportare in pace quelle conseguenze, che in parte almeno furono da lui stesso provocate. In seguito alle ultime pubblicazioni del *Reichsanzeiger*, relativamente alla pretesa avversione del governo inglese alla nomina di Arnim ad ambasciatore a Londra, questi si rivolse a Lord Granville, ministro degli affari esteri d'Inghilterra, pregandolo d'uno schiarimento. Il ministro inglese gli rispose, premettendo di non voler essere compromesso nel conflitto col gran cancelliere germanico, ma dichiarando di non essersi mai espresso meno che favorevolmente sul conte di Arnim.

Spagna. I combattimenti attorno alle mura d'Estella, già ricettacolo dell'esercito capitanato da Don Carlos, sono stati sanguinosissimi. Non fu che dopo tre assalti disperati che le truppe del re Alfonso riuscirono a scacciare i carlisti e a obbligare la cittadella alla resa.

Il generale Calderon rimase ferito e prigioniero. Villatuerta, Avellano e Urnieta furono incendiati; centinaia di case distrutte.

Tanto gli alfonsisti che i carlisti subirono perdite rilevanti; ma i primi riportarono completa vittoria. Più di 700 carlisti colla Giunta di governo varcarono la frontiera e si rifugiarono in Francia.

Madrid fu illuminata in segno d'esultanza per le vittorie riportate contro i carlisti. A Madrid credesi che don Carlos medesimo sia in procinto di abbandonare la Spagna.

Turchia. Da Costantinopoli riferiscono al *Pester-Lloyd* che il conte Zichy sostiene da mesi una lotta demolitrice da parte di certe influenze che vorrebbero destare la diffidenza contro la politica di Andrassy, e addebitare l'Austria di tendenze annessioniste; ed essere occorso il linguaggio insinuante e persuasivo del conte Zichy per rassicurare la Porta. La situazione essere ora migliore, ma non pienamente rischiarata. Un diplomatico (forse Ignatieff?), il cui prestigio, del resto, ha perduto molto, lavorerebbe contro lo Zichy.

Rumenia. Telegrafano al *Times* da Berlino: « Stando ad una informazione non ancora contraddetta dal giornale di Pietroburgo, il *Ruski mir*, la Turchia avrebbe chiesto alla Rumenia di pagare il suo tributo antecipatamente. In risposta a questa domanda la Rumenia avrebbe negato il diritto alla Turchia di esigere un tributo da' suoi vassalli, atteso che una potenza che non può sottomettere l'insurrezione dell'Erzegovina, non può più proteggere quelli che fin qui hanno pagato quel tributo colla condizione di essere protetti. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Nel restauro dei monumenti antichi, com'è naturale, si può dire, che ci sia presentemente una nobile gara in tutte le città dell'Italia. Vediamo che se ne occupa con cura la vicina Treviso. A Venezia sono veramente magnifici, fra gli altri i restauri testè operati del Fondaco dei Turchi e della Basilica di S. Marco, di cui si scoperse già il lato Nord l'anno scorso ed il lato Sud quest'anno. Ora si lavorerà sul dinanzi, e così nel Palazzo ducale. Avviene altrettanto nelle altre città del Veneto.

A Milano si restaurarono, restituendole alla forma antica, molte di quelle Chiese; nè Genova, nè Bologna è le altre dell'Emilia trascurarono i restauri simili. Firenze operò mirabilmente nel Palazzo del Podestà ed ora anche in quello municipale detto Ferroni; affinchè al tanto di nuovo che si fece non faccia contrasto mai la rovina del vecchio. Ad Arezzo abbiamo veduto grandiosi lavori di restauro pure, e più o meno in tutte le belle città della Toscana, dell'Umbria, delle Marche. Non accade dire di Roma, dove si è tutti a disseppellire l'antico, come a Pompei e nelle altre città della Magna Grecia, del Lazio dell'Etruria ed anche nel medesimo nostro Friuli: poichè appunto nel momento che tante costruzioni si fanno di nuovo in tutta l'Italia nostra, occorre conservare intatte le

APPENDICE

IN MORTE DI GINO CAPPONI [1]

ODE.

O Gin, la luce, l'alma luce alfine
Tu rivedesti, ed ella or ti gioconda,
Tu tutto in lei, tutta ella a te in un'onda
D'aure divine.

E mirasti nel ver Colui che sempre
A ispirator tu avesti, e che al tuo core
Diè la fibra che omai si dice onore
D'antiche tempre.

Oh! in avvenirsi di quell'alme elette
Pari in pietade al dolce natio loco
Lassù nel ciel dove ogni amore è foco,
Qual mai dovette

Esser il mutuo slancio! Ah! che l'acume
Qui vien meno e la mente. Era oltre umano
Il motor, e di cogliere l'arcano
Mal si presume.

Come avvien in sizigia di due stelle,
Comprendeansi quell'alme e in tal sentire
Si trasfondean che noi potrian ridire
Nostre favelle.

Alcun verso arrestar potè la mia
Musa, fatta su l'ali poi che scorto
Ebbe il gran Padre che del mondo morto
Segnò la via.

E: Ben giunto (dicea), mio Gin, al regno
In che l'uom del ben far miete i compensi,
Tu che alto in riva a l'Arno de' gran sensi
Tenesti il segno.

In tanto obblio di quella ch'or disviene
Virtù in terra, il mio spir con chi potea
Accontarsi a nutrir la grande idea
Che ancor mi tiene.

Meglio che in te? E tu, Gin, di mezzo il busto
Elevato fra i tuoi, l'alma sovrana
Pur levavi, simil a torre anziana
Di stil vetusto,

Quale, per isbuffar che faccia il vento,
O sia d'algida zona o sia da calda,
Non la fa tempellar, mai sempre salda
Al suo cimento.

Ma torre a buffa di diversi afflati,
Core tu fosti e braccio e scudo a tanti
Che vendicavan de la patrie i sant
Dritti negati.

E una mano di ferro li volea
Schiattar o almen precider loro i nervi,
Per compiacersi di mirarli servi
In vil giornea,

O lunge sbarattavali pel mare
De l'esilio a mal fida e incerta sponda,
Legandoli a la sorte se quell'onda
Potean solcare.

Oh! tu, Gin, ben vedevi da che fronti
Corusca il raggio, che divin somiglio
L'uom manifesta e spiega anzi al suo ciglio
Nuovi orizzonti.

E dirada le fetide tenèbre
Ch'anco incombrano il basso, e cui la Chierca,
Alleata a Satan, ogni di cerca
Di far più crebre.

Sì, tu scorgevi il Genio ed intendesti
I suoi spasimi ineffabili, nè il core
La lotta ti tacea c'han col pudore
Gli uomini onesti.

E tu, Gin, l'ovviavi, e in te un balcone
Tu lor aprivi del più bel sereno
Tra le nubi ingruenti, sì che almeno
Egli il sermone.

Non prendesser del Bruto ultimo, e vana
Bestemmiassero in terra la virtute;
Chè in te il Genio ottenea dritto a salute
Sotto ogni lana.

Oh! salve salve, buon Concive mio,
Se un che potesse aggiungersi a la piena
Beatezza di che quivi è la vena,
Sì il vorre' io

Giunger; ma colmo è il calice che il giusto
Trova quì de l'ambriosa in che si molce
Senza che scemi, e quei gustal più dolce
Che vien più onusto.»

Sì l'Allighier, mentre che in rapimento
D'estasi il caro Amico tutto il vero
Suggea del ditto, che in ben far sincero
L'un frutta cento.

Prof. Suzzi

[1] Da giorni parecchi un egregio Friulano, il prof. Suzzi, ci inviava da Sezza Aurunca due suoi componimenti in versi, perchè ad essi dessimo posto nell'*Appendice*. Noi pubblichiamo oggi il primo di questi componimenti, e chiediamo venia all'Amico per il ritardo, causato dall'abbondanza di materia già preparata per la stampa. In altro numero stamperemo anche l'altro.

Nota della Red.

memorie monumentali delle civiltà che precedettero quella, che prenderà le mosse dalla nostra unità ed indipendenza.

I monumenti antichi sono il diploma di nobiltà delle Città; le quali, per quanto fossero ricche delle nuove loro fortune, audrebbero vergognose di non essere state qualche cosa anche prima.

Il rispetto che noi abbiamo e professiamo alle opere de' nostri maggiori, è la migliore guarentigia della giustizia cui i posteri sapranno rendere a noi medesimi.

Vennero i barbari in Italia e distrussero le nostre città; e sel sa questa parte orientale dell'Italia, che vide atterrare Aquileja, Concordia, Opitergio, Altino e le altre più nobili. Ecco la differenza tra i Popoli civili ed i barbari. Questi distruggono, quelli edificano. E Roma lasciava traccie de' suoi edifizii da per tutto, fino sul Danubio, dove esiste un Popolo intero nella Colonia trajana, fino sul Reno e nella lontana Britannia. In Italia ogni città risorse subito e prese una fisionomia ne' suoi edifizii, che ne dinotavano la civiltà. Ora questi edifizii sieno Romani, Etruschi o Greci, sieno Italiani dell'epoca dei Comuni, l'Italia unita vuole che restino gli uni dappresso agli altri, a fare testimonianza ai posteri ed agli stranieri di tutte le italiche civiltà; sicchè tutti debbano dire dell'Italiano: Questo è un Popolo, per il quale il nascere e risorgere civile, il progredire ed il mettersi alla testa della civiltà del mondo, è un decreto della Provvidenza, che fece sorgere dal fondo del Mediterraneo una terra prediletta, svariatissima nella sua unità, comprendente tante stirpi, di cui si fece una Nazione come della fusione de' più nobili metalli, perchè abbia qualcosa delle buone qualità di tutte le migliori.

Adunque noi di questa parte estrema, ma non ultima d'Italia, seguiamo l'esempio delle altre città, che *restaurano* con affetto i loro monumenti antichi e vogliono che nella vita nuova, nella *nuova civiltà*, rivivano anche le anteriori. La *Loggia del Palazzo di Udine* rivivrà intera, nuova ed antica ad un tempo, in tutta la sua splendidezza; ed essa servirà quind'innanzi a tutte le principali funzioni civili del nostro Municipio e della Rappresentanza del Comune, alle feste delle scuole e della beneficenza e ad altre solennità, alla conservazione delle cose preziose dell'arte, dell'antichità e della storia.

Una buona idea ci venne comunicata gentilmente dal Marchese Girolamo di Colloredo, che la raccolse dal sig. Gallizia. Noi la comunichiamo al pubblico, perchè ci sembra buona davvero e di tutta opportunità. Sapendo che ci sono molte, troppe forse società di assicurazione per fare affari buoni e sicuri per esse e per gli assicurati, non ci sarebbe la convenienza di attuare *la mutua assicurazione tra i Municipii d'Italia*?

Non ce n'è nessuno, che non abbia in fabbricati di qualsiasi sorte un asse ragguardevole. Se tutti facessero stimare i proprii e li assicurassero in pieno, non sarebbero ridotti al minimo il rischio e la spesa di assicurazione?

Noi poniamo in vista ai Municipii questa idea, affinchè qualcheduno la sviluppi praticamente.

Intanto la raccomandiamo ai nostri colleghi della stampa, se mai la credessero buona, a darle pubblicità ed a sostenerla.

La colonia friulana di Milano, per quanto sentiamo, ha pensato di concorrere anch'essa in ispecial modo con una sottoscrizione per il restauro del nostro *Palazzo municipale*; e qualcosa di simile pensano di fare i nostri compatriotti a Venezia, a Roma, a Trieste. Anche questo è uno degli esempi che confortano. Difatti i nostri lontani come possono pensare la città di Udine senza in bel Palazzo e la sua Loggia?

Una bella occasione si offre, e crediamo che qualcheduno de' nostri dotti in carte antiche e patrie memorie voglia coglierla, di fare un *riassunto storico* delle deliberazioni del Municipio udinese ne' diversi secoli per la costruzione dei più nobili edifizii del paese.

Il Popolo s'interessa a queste cose più che mai; e va bene che certe cose le sappia e quanto decretarono i nostri maggiori. Si ama di più quello che meglio si conosce; e giacchè una disgrazia cittadina è stata come un rinfocolamento d'affetto per le patrie cose e memorie, giova approfittarne.

Tanto meglio, se questo lavoro estendendosi desse il nome e la data a tutto quello che di più appariscente si mostra nella città nostra e ne risultasse così una specie di guida della città per i cittadini, un capitolo dell'istruzione popolare, da leggersi forse prima di pubblicarsi, in qualche convegno pubblico a benefizio del restauro dell'opera.

Se questo pensiero, che fu pronunciato da parecchi, potrà venire accolto da chi sa e può, noi saremo lieti di avergli dato pubblica espressione.

D'accordo, ci scrive uno che si dà per sessagenario, che il Palazzo restaurato abbia da servire agli usi municipali ed alle funzioni civili; ma la storia dal 1825 in quà non si può dimenticare. Da quell'epoca almeno, cioè da più di *mezzo secolo*, non da qualche anno soltanto, quelle sale furono destinate a sociale convegno, prima sotto al nome di *Istituto filarmonico e filodrammatico*, per il quale s'era anche eretto un piccolo palco scenico: poscia oltre a ciò a *Gabinetto di lettura*, che venne trasportato colà dalla casa Presani e vi risiedette per anni parecchi, prima di essere messo nelle stanze sopra il caffè Meneghetto, e quindi nel Palazzo Bartolini, assieme alla Biblioteca ed alla Associazione agraria ed all'Accademia che vi stanno dappresso, a cui si aggiunsero poscia la Società Operaja e le sue scuole serali e festive.

Allorquando si volevano escludere gli stranieri dai nostri luoghi pubblici ed il Veneto proibì a sè stesso ogni festa, mantenendo per anni il lutto nazionale, l'Istituto si tramutò in iscuola di musica. Alla fine si fece tutt'uno di questa e della scuola della banda e del gabinetto di lettura e delle accademie musicali e delle feste di beneficenza e del casino di società.

Questo sia detto ad onore del vero, soggiunge il sessagenario; ma la storia del passato non deve essere la storia dell'avvenire. Quello che importa sopratutto è di unirci tutti per il restauro completo del monumento e per far sì, che esso serva sopratttutto a grande decoro della città, a pubblico convegno sotto la Loggia, a conservazione delle cittadine memorie di sopra, e che non si facciano inutili recriminazioni, ma dalla disgrazia si cavino tutte le più opportune lezioni di previdenza, ed un motivo di più di metterci in pieno accordo tutti i cittadini ad onora della nostra città.

Quarto elenco delle sottoscrizioni raccolte pella ricostruzione della Loggia Municipale.

Importo comples. degli Elenchi I II e III	L.	75,631
Deotti famiglia	»	100
Farmacia Angelo Fabris	»	200
Carlo dott. Marzuttini e famiglia	»	200
Luigi Facchini	»	40
Tiziano Parutta	»	40
Fratelli Cella	»	300
G. A. Toninello	»	50
Alessandro Clain	»	10
Luigi Cantoni	»	20
Carlo delle Vedove	»	60
Zompichiatti Domenico	»	40
Famiglia Treo	»	100
Fratelli Martinis	»	40
Giovanni Zuber e famiglia	»	100
Del Negro Giuseppe	»	50
Pietro Moro	»	100
Torrelazzi Luigi	»	500
Angelo Scaini	»	250
Andrea Tomadini (pronto a replicare la somma, se di bisogno)	»	500
Colosio Andrea	»	40
Giacomo Roner	»	20
Marco Alessi	»	100
Sorelle Tavagnutti	»	100
Tellini fratelli (pagate)	»	500
Antonioli Fausto id.	»	20
Ab. Valentino Tonissi	»	30
Giuliano Zamparo	»	400
Pari dott. Anton Gius. e famiglia	»	100
Cancianini Marco	»	50
De Questiaux cav. Augusto	»	200
Santi e Grassi	»	50
Reverendissimo Capitolo Metrop.	»	600
Doretti Antonio	»	40
Campana di Serano mediante telegramma da Venezia	»	1000
Famiglia Zambelli	»	50
Americo ing. Zambelli	»	50
Dott. Andrea Perusini	»	1000
Leandro co. di Colloredo e Famiglia	»	500
Dott. Gabriele-Luigi Pecile dep. al Parl.	»	1500
Giacomo de Toni	»	300
Ottone Carrara	»	100
P. Gio. Batt. Cantoni	»	100
Fratelli Braidotti	»	100
Antonio de Marco	»	100
Avv. dott. Giuseppe Forni	»	150
D'Este Vincenzo	»	150
Ferdinando Frigo	»	40
Dott. Bartolomeo Sguazzi	»	100
Giovanni Pellarini	»	100
Teresa e Natale conjugi Frova	»	50
M. Schönfeld	»	100
Giulia ved. Cosattini	»	100
Peschiutti Luigi	»	50
Luigi Bertuzzi	»	50
Giovanni Bertuzzi	»	50
Fratelli Prane	»	50
Politi Giuseppe	»	150
Nob. Antonio e Giulia Mattioli conjugi Caimo-Dragoni	»	100
Giacomo Commessati	»	150
Orlando Luccardi	»	50
Giuseppe Berghinz	»	300
Lucio Sigismondo Co. della Torre	»	1000
Avv. Cesare Augusto	»	100
Giuseppe Donghi (pagate)	»	5
Antonio d'Este (II offerta)	»	50
Biasutti Antonio	»	10
Sebastiano dott. Pagani	»	200
Avv. Gio. Batt. Bossi e famiglia	»	100
Avv. L. C. Schiavi e famiglia	»	300
Cesare e Nicolò nob. Mantica	»	400
Cesare e Guido nob. Mantica	»	100
N. N. mediante il Sindaco (pagate)	»	500
Franceschinis Pietro e Famiglia	»	100
Alessandro Moro (pagati)	»	60
Corner Vincenzo e Manzini Giuseppe (pagate)	»	30
Corpo insegnante dell'Istituto Tecnico e della Stazione agraria	»	545
Asquini Daniele	»	500
	L.	91,021

La Banca di Udine, nella seduta di jeri sera, deliberava di contribuire con l'offerta lire *mille* alla sottoscrizione per la riedificazione del *Palazzo della loggia*, sottoscrizione che questa mattina aveva già superata la cifra di *lire centomila*.

Dall'onorevole Municipio di S. Vito al Tagliamento perveniva al nostro Sindaco la seguente comunicazione che potrebbe essere un bell'esempio per altri municipii del Friuli:

All' Ill. sig. Sindaco della città di Udine,

La sventura che colpì l'intiera Provincia nella sera del 19 corrente coll'incendio del primo suo monumento, non può essere da tutti sentita altrimenti che col maggior rammarico.

Questa comune proprietà, questa gloria del Friuli, deve essere presto ripristinata nella sede attuale e nelle identiche forme, e tutti debbono tenersi in obbligo di concorrere nella spesa qualunque ne sia il sagrifizio.

La sottoscritta Giunta municipale, penetrata da questo dovere, ha deliberato nell'odierna seduta di proporre al Comunale Consiglio la somma di lire 300.

Piaccia alla S. V. di tener conto di tale deliberazione, chè se l'erario comunale non permette un'offerta maggiore, è però la dimostrazione di un sentimento profondo di dolore, al quale, e con identico fine, si spera vorranno concorrere tutte le Comuni della nostra Provincia.

Di V. S. Illustris.

Pel Sindaco dimissionario
L'Assessore anziano
POLO

Gli assessori supplenti
Paolo Springolo
D. Zuccaro

Abbiamo ricevuto la seguente:

Onorevole Signore

Commossi alla notizia della perdita del monumentale Palazzo di Città, ci associamo alla patriotica sottoscrizione con lire 200 e ci offriamo far avere il legname occorrente alla ricostruzione ai prezzi di costo.

Ci creda con tutta stima e considerazione

Trieste 23 fabbaio 1876.

Suoi devotissimi
ANTONIO ED ENRICO DAL TORSO

All'On. sig. Pacifico dott. Valussi
Direttore del «Giornale di Udine»

Il Sindaco riceveva dell'on. comm. Campana di Serano, che ha parenti in Udine e che è noto per atti di illuminata beneficenza, il seguente telegramma:

Venezia, 24 febbraio ore 11.40.

Siccome la nostra patria è l'Italia e non soltanto il paese natìo, dolente che un incendio abbia distrutto il più insigne monumento di Udine, mi permetto prender parte alla sottoscrizione per la proposta rifabbrica con lire mille.

Campana di Serano.

— A scioglimento di dubbi che potessero sorgere siamo invitati a dichiarare che i 1000 kilogr. di ghisa offerti dal signor de Poli pel ristauro del Palazzo Municipale devonsi intendere di ghisa *lavorata*.

— Il *Fanfulla*, parlando dell'incendio della Loggia Municipale di Udine, deplora che in questo siano andate perdute anche due preziose opere d'arte, cioè «la Madonna del Pordenone e il quadro di Gerolamo da Udine» Dobbiamo avvertire il *Fanfulla* esser egli erroneamente informato, nessuna preziosa opera pittorica dell'arte antica essendo perita nell'incendio.

Rettifica di nomi. Nell'elenco delle offerte di ieri per il restauro del Palazzo della Loggia dove si legge *Marconi*, andava stampato *Marioni e Lissò.*

La soscrizione per il restauro del Palazzo municipale, come ognuno vede, procede bene. Crediamo che la soscrizione discenderà anche nella classe meno abbiente, sicchè tutti possano dire di fare qualche cosa. Noi ci teniamo assai ad una bella riuscita, perchè valutiamo come una reale ricchezza l'onore nostro e della città, e perchè non vorremmo, che paresse usurpata la lode grande, che ci hanno già profusa molti giornali per il nobile pensiero del *plebiscito della borsa*, che è uno dei più validi di certo. Non entriamo nella tasca di nessuno; anzi ci duole che taluno voglia entrare nelle tasche degli altri. Chi vuol censurare in questo caso ha un modo nobilissimo di farlo, dando di più. Altri paragonerà e loderà i più generosi. Ma generosi sono tutti quelli che danno. Ci sono quelli che censurano qualche passata imprevidenza, ma oramai il rimedio solo e vero è quello di essere previdenti per l'avvenire, e di fare nostro pro della lezione avuta dal fatto. Di tali esperienze se ne fanno in tutti i tempi ed in tutti i paesi: e non c'è da fare altro, che da approfittarne per l'avvenire. Se poi altri biasima questo modo di provvedere, badi che non ha altro mezzo di farsi ascoltare e di evitare commenti, che mostrandosi più generoso degli altri. Ci sono anche di quelli che si lagnano di non avere fatto abbastanza, è che avrebbero voluto salvo il loro amor proprio, che ad essi sembra offeso dall'essere stati superati da altri. Anche a ciò c'è il suo rimedio. Noi sappiamo, che dei nomi di tutti i soscrittori sarà tenuta nell'edifizio rifatto *una tabella commemorativa*, nella quale ognuno avrà caro di parere per quello che vale, ed i figliuoli vorranno che brillino i loro padri e questi rispettivamente i figliuoli.

Ecco il caso delle migliori *giunte e correzioni*, migliori di quelle dei libri stampati. Certe signore si lagnano anche, che nessuno si sia rivolto in specialità ad esse. È il caso di vendicarsi, *facendo da sè*, poichè questa, tra le tanto vantate *emancipazioni*, è forse la più bella. Anche il Clero vuole dimostrare il suo patriottismo municipale; e noi gli diamo pienissima ragione, massimamente a quello del Contado, che quando rivisita la città si dà la posta sovente alla Loggia. E che dire di quelli che da molti villaggi del nostro Friuli vengono a commemorare con liete danze sotto la Loggia da secoli i funebri onori resi alla memoria del Beato Bertrando? Ed a proposito di balli taluno dice che senza i balli forse .... Lasciamola lì; ma siccome ad Udine tutti ballano, anche troppo secondo noi, ecco un modo bello di mostrare che anche ballando e suonando si potrebbe fare del bene per la propria città. Anzi proponiamo, che quando la Loggia sarà restituita in tutto, il suo splendore si faccia lì sotto una diurna festa popolare, cittadina e contadina, che accresca così popolarità ad una sì nobile opera fatta col concorso di tutti i cittadini.

Insomma, per non dire altro, al Municipio udinese ed al *Giornale di Udine* tutti possono *prendere la parola* e fare dei discorsi eloquentissimi *in cifre*, senza nessun timore d'*interruzioni* o di *chiamate all'ordine*, e colla certezza, che, espresso o sottinteso, ci sarà sotto: *il pubblico applaude.*

MUNICIPIO DI UDINE

Scuola d'istrumenti d'arco e fiato.

A tutto il 15 marzo p. v. si invitano tutti coloro che aspirassero a far parte, come allievi, di questa Scuola gratuita d'istrumenti d'arco e fiato, a presentare le loro domande d'ammissione all'Ufficio Municipale.

Negli aspiranti richiedonsi i seguenti requisiti:

a) Certificato di buona condotta;
b) Stabile dimora in Udine;
c) Assenso delle persone da cui dipendono;
d) Saper leggere e scrivere con franchezza.

Le istanze dovranno contenere le seguenti indicazioni:

1. La condizione dell'aspirante;
2. La via e numero della casa di sua abitazione;
3. Il nome e cognome della persona che si renderà responsabile per gli obblighi a cui l'aspirante (quando venisse assunto definitivamente quale allievo) dovrà assoggettarsi per gli strumenti musicali ed altri oggetti che gli venissero affidati.

Gli aspiranti allievi dovranno inoltre provare di avere un'età non minore di 12 anni, nè maggiore di 20.

Udine, li 23 febbraio 1876.

Per la Direzione
CARLO FACCI.

Congregazione di Carità. L'Ufficio della Congregazione de' Carità ci comunica pell'inserzione: Una graziosa fioraia, coll'assistenza di altro dei membri della Congregazione, ha dato spaccio de' suoi mazzolini nel veglione di mercordì scorso in vantaggio dei poveri ricavando lire 409, che furono rimesse a quest'Ufficio. La Congregazione ne ringrazia la gentile incognita.

Ferrovie. In seguito al voto della Camera viennese de deputati che ha approvato la costruzione del tronco iTarvis-Pontebba, leggiamo nel *Tergesteo* del 23 corr. che fra pochi giorni si terrà a Trieste una conferenza onde studiare i mezzi d'attuazione d'una linea da quella città o dalla vicina stazione di Ronchi in congiunzione alla ferrovia pontebbana.

Accademia di Udine

V. Seduta pubblica annuale.

L'Accademia di Udine si adunerà nel giorno di venerdì 25 corrente, alle ore 8 pomeridiane, per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Informazioni sull'Albo pegli illustri friulani — Relazioni del socio Pari.
3. Del movimento religioso in Italia nel secolo XVI — Cenni del Segretario.
4. Nomina di un Consigliere e di due Socii corrispondenti.

Udine, 22 febbraio 1876.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS.

Arresti. Nel 10 corr., a Mortegliano certo D. G. R. e B. S.; a Rivignano D. Z. A. e B. G. per furto.

Nel 14, a Bertiolo, L. G., a Sacile P. L., a Pantianicco G. L. per furto.

Nel 15 a Sacile D C. B. per oziosità.

Nel 16 a Treppo Grande F. G. per ferimento, a Teor D. G. P. per questua.

Nel 17 a Castions di Strada B. G., a Palmanova M. P. per furto.

Nel 18 a Pozzuolo N. A. per furto.

FATTI VARII

Sentenza di morte è stata pronunciata jeri l'altro dalla Corte di Assise di Treviso contro Antonio Mattiuzzi e la di lui madre

Anna Tornael per parricidio. Il presidente, proferita la sentenza, si sentì così commosso, da non poter rivolgere ai giurati la parola di ringraziamento solita ad ogni chiudersi di sessione.

L' « Osservatore Romano » trovò che i fogli clericali sono troppi. A quanto sembra essi intorbidano la speculazione del foglio del Vaticano, che non vorrebbe avere troppi concorrenti. Poi c' è un' altra quistione, forse più ancora politica che mercantile, quella che fa emettere al foglio ufficiale della Curia romana questo giudizio.

Una volta, prima che fosse venuta di moda questa maledizione della stampa, valeva il detto; *Roma locuta est*... e non c' era altro da discorrere. Ma la stampa, dopo quel tanto che vi fece per soffocare la coscienza individuale, minaccia di risvegliarla con quei medesimi che scrivono nei fogli clericali.

Per quanto gli scrittori della stampa clericale si somiglino a pennello l' uno all' altro, e cerchino tutti di conformare il loro linguaggio a quello dei Santi Padri meglio ispirati della loro famiglia, quali sarebbero appunto. Il Baviera dell' *Osservatore Romano*, il Nardi della *Voce della verità*, il Don Margotti quel bravissimo speculatore dell' *Unità cattolica* cui tutti conoscono per una specie di Emilio Girardin del giornalismo pretino, tante volte ribenedetto quanti sono gli oboli de' minchioni da lui raccolti; per quanto tutti obbediscano alla parola d' ordine di quei tre, è impossibile che in tanta copia di giornalettucciacci di questa risma non s' oda spesso qualche stonatura, che può compromettere i risultati del canto fermo che s' usa al Vaticano.

Un giornalista, sia pure clericale, è obbligato a dire in molte occasioni quello che gli passa per la mente, soprattutto, se ha da fare delle polemiche colla stampa liberale ed empia. Ora in questi inevitabili improvvisi non può fare che non scappi detto qualcosa che potrebbe al Vaticano parere compromettente. Non stuonarono alle volte la stessa *Civiltà cattolica*, l'*Armonia* ed altri siffatti? Come non stuoneranno anche, a tacere dei minimi, il *Veneto cattolico* l' *Osservatore cattolico* e simili fogli punto punto cristiani?

Ecco adunque il segreto che fa condannare la esistenza di tanti fogliuzzi settarii al caporione del Vaticano. Non si teme soltanto la concorrenza mercantile, ma anche la possibilità che i giornalisti non direttamente e sempre ispirati dalla fonte d' ogni sapere, che pensa per tutti, togliendo l' incommodo di pensare colla propria testa agli altri, vengano a turbare quella immedesimezza di opinioni, che s' impongono. non si discutono.

Difatti anche la stampa clericale, facendo le viste di discutere, rende discutibile chi si voleva mettere al di sopra ed al di fuori d' ogni discussione. Il torto di molti di questi giornalisti è di volerci *vedere*; mentre essi avrebbero dovuto essere *ciechi*, rispondendo tutto al più *ora pro nobis* e sempre *ora pro nobis* alle litanie intonate là dove si fabbricano i santi.

I timori dell' *Osservatore Romano* sono di certo giustificati. Questa minutaglia del giornalismo clericale, obbligata ad occuparsi delle cose locali, e qualche volta ad ammettere altresì che si dicano verità non piacevoli alla loro setta, finirà coll'aprire essa medesima la breccia nel castello forte dell' infallibilità, sicchè le ragioni degli altri, come tanti cannoni, apriranno la via anche alla ragione (non quella del Mussi) come i cannoni italiani apersero la breccia di Porta Pia, per la quale entrò a Roma l' Italia.

O giornali clericali di provincia, suicidatevi adunque, dacchè il barone Baviera dell'*Osservatore* dal Vaticano *locutus est*!

Una bella trovata. Sulla torre della Cassa di risparmio di Albany, nello stato di Nuova York, è stato posto un orologio d' invenzione americana. Vi ha un congegno per cui la mostra viene illuminata a gas, che si accende da per sè in sul far della sera e si spegne allo spuntar del giorno. Il meccanismo non è aiutato da persona alcuna; e ciò che è ancor più meraviglioso, sebbene la luce diurna varii d'ora gradatamente di mese in mese, l' orologio accende sempre e spegne il suo gas all'ora opportuna! *(Movimento)*.

Le telegrafiste. L'ammissione delle donne negli Uffici telegrafici, scrive l'*Italie*, ha corrisposto pienamente all'aspettazione del direttore generale dei telegrafi. Questa istituzione ha dato dei risultati tanto buoni nell'anno scorso, che la direzione generale, desiderando di accrescere il numero delle donne negli uffici telegrafici, ha reso obbligatorio lo studio teorico e pratico degli apparecchi *Hugues* applicati alle grandi linee.

Una utile istituzione, degna d'imitazione, è sorta in Olanda. Trattasi di una unione telegrafica del commercio, che unisce fra loro non soltanto tutte le città mercantili dei Paesi Bassi, ma in queste varie città tutte le case di Banca e di commercio. Ogni cassa di commercio può avere nel proprio scrittoio un apparato telegrafico e corrispondere con le case delle altre città o direttamente e col mezzo dell' Agenzia della Società. *(Tergesteo)*.

CORRIERE DEL MATTINO

Oggi è il *Journal Officiel* di Parigi che annuncia le dimissioni del signor Buffet e l' incarico dato a Dufaure di assumere la vice-presidenza del Consiglio e l'*interim* del ministero dell' interno. Il ministro dell'agricoltura Meaux ha dato pur esso le dimissioni, ma resta pel momento in carica. L'essere stato il Dufaure chiamato al posto del Buffet è già un primo indizio del carattere che sarà per assumere all' interno la politica del gabinetto francese. In quanto alla sua politica estera è desiderabile ch'essa continui ad essere guidata dal duca Decazes. Il duca, nell' 8° circondario di Parigi, ebbe 3810 voti; il repubblicano Chouffour 3612, ed il bonapartista Raoul Duval 3472. È noto che allorquando si trovava in vigore lo scrutinio di lista non eravi ballottaggio. I voti erano liberi anche nel secondo scrutinio, nel quale si proclamava eletto il candidato che aveva ottenuto il maggior numero di voti. Per quanto ricordiamo, non si fece innovazione a questo riguardo, e quindi potrebbe, nella votazione di domenica, venir eletto indifferentemente l'uno o l'altro dei tre candidati; però è probabile che sul duca si porti buon numero dei voti che nel primo scrutinio furono dati a Raoul Duval. Ciò permetterebbe al duca di Decazes di conservare il suo portafogli anche nel nuovo gabinetto che non tarderà a completarsi.

Che le Potenze, come sembra ne abbiano preso formale impegno colla Porta, esercitino più che mai una forte pressione a Belgrado ed a Cettigne per togliere al principe Milan ed al principe Nikita ogni idea belligera, risulta anche dalle seguenti parole del *Lloyd di Pest*: «Le Potenze alleate sono decise ad impedire che la Serbia prenda parte all' insurrezione. Un diretto e materiale intervento delle Potenze non dovrebbe essere necessario se non nel caso che il principato avesse a rinunciare alla sua attitudine neutrale; in tal caso l'Austria-Ungheria verrebbe incaricata di ristabilir l'ordine nella Serbia». Ed una corrispondenza della *Politische Correspondenz* da Cettigne, dice che l'accettazione della nota per parte della Turchia fece l'effetto di una doccia fredda sul principe Nikita. « Il principe, dice la corrispondenza del foglio ufficioso, vede sparir come un sogno i suoi progetti di conquista. » L' unico vantaggio che Nikita ritrarrà dall' insurrezione erzegovinese sarà forse una rinuncia formale della Porta al diritto d'alto dominio che essa credeva poter vantare sul Montenegro, diritto che in ogni caso era puramente nominale.

La Porta dal canto suo, a quanto si scrive da Serajevo, è fermamente risoluta a far ogni sforzo per domare l' insurrezione colla maggior possibile sollecitudine. L'opinione, manifestata specialmente in Inghilterra, che la Porta non sia in grado di pacificare militarmente il paese, ha determinato il Gran Visir a metter in moto tutte le molle possibili per documentare la vitalità della Turchia. Il 12 corrente riceveva il governatore generale della Bosnia ordine categorico di coscrivere ed eventualmente di armare tutti i maomettani della provincia: e il Vali si è affrettato ad obbedire. I coscritti saranno per ora lasciati nelle loro abitazioni, coll'ordine però di tenersi pronti a marciare al primo ordine verso Serajevo. Ora si tratta di trovar gli ufficiali per queste masse; e a questo effetto furono coscritti anche tutti i giovani Beg e i figli degli Aga. Da Costantinopoli sono arrivati a Serajevo 18 Bimbasci (maggiori) che avranno a fare di queste masse tanti battaglioni. La popolazione cristiana è molto impressionata da queste disposizioni, colle quali si spera di metter in piedi una forza di 80,000 uomini, che la Turchia calcola più che sufficiente a reprimere l'insurrezione.

Pel carlismo pare che questa volta la sia proprio finita. Don Carlos e Lizarraga con 24 mila uomini, senza viveri e senza cannoni, si trovano internati ad Amezcuas e tentano di guadagnare Alduide per fuggire in Francia. Diverse divisioni alfonsiste marciano contro di essi. L'ambasciatore di Francia presso il governo spagnuolo s'è recato da Don Alfonso per congratularsi con lui dei suoi trionfi.

— Leggesi nel *Fanfulla*, in data di Roma 23: Il Decreto di riapertura di una nuova sessione legislativa ne fissa la data al giorno 6 marzo. L'indugio alla sua pubblicazione, se siamo bene informati, dipenderebbe unicamente dall' avviso che deve mandare da Vienna l'on. Sella d'avere firmato le Convenzioni ferroviarie.

Siccome sappiamo che l' egregio negoziatore ha già mandato notizia che nulla più s' opponeva alla firma delle stipulazioni, è molto probabile che oggi o domani esse siano firmate a Vienna, e che il Decreto per la nuova sessione sia pubblicato contemporaneamente dalla *Gazz. Ufficiale*.

— Si crede che il senatore Pasolini accetterà la carica di presidente del Senato, per la nuova sessione parlamentare.

— Il *Fanfulla* assicura che Pettinengo fu nominato presidente del Comitato del Genio, Medici comandante di Napoli, Bertolè-Viale primo aiutante di campo di Sua Maestà.

— Leggiamo nel *Giornale Officiale* di Napoli: Essendo andati deserti gli incanti testè banditi per la vendita delle navi inutili, l'on. St-Bon pare che ne abbia ordinato la demolizione nell'arsenale della Spezia, sotto la direzione del direttore delle costruzioni navali cav. Borghi.

Colla demolizione delle navi inutili, vero è che bisognerà impiegare un apposito personale, ma si avrà il vantaggio, che dedotta la spesa di mano d'opera, occorrente per una tale demolizione, la Finanza verrà ad incassare per la vendita del materiale che se ne ricaverà la stessa somma dei sei milioni che si doveva avere dalla vendita delle navi medesime; senza dire che si potrà utilizzare taluni di questi materiali per la stessa marina.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 24. Il *Journal Officiel* annunzia che Dufaure fu incaricato della vicepresidenza del Consiglio, in luogo di Buffet, e che assumerà l' *interim* dell' interno. Meaux, ministro d' agricoltura, è dimissionario.

Parigi 24. L' ambasciatore francese Chaudordy, che trovavasi a Biarritz, recossi a San Sebastiano a congratularsi col Re Alfonso pei suoi trionfi.

Parigi 24. I giornali bonapartisti ed altri continuano ad allarmare la pubblica opinione in seguito alle elezioni. Secondo gli ultimi calcoli è probabile che i ballottaggi del 5 marzo riescano: per 66 candidati a favore dei repubblicani e per 40 contro.

Madrid 24. Don Carlos e Lizzarraga con 24,000 uomini, senza viveri nè cannoni, si trovano internati ad Amezcuas, e tentano di guadagnare Alduide per fuggire in Francia. Diverse divisioni di alfonsisti marciano contro di essi.

Trieste 24. A Vienna venne arrestato il sig. Barbieux che dicevasi incaricato di formare una legione cosmopolita onde sostenere la insurrezione erzegovese.

Ignorasi la causa dell' arresto. È noto soltanto che aveva ritirate da un banchiere triestino circa lire 30,000, date da una signora straniera che favorisce la insurrezione, affinchè fossero acquistati dei cannoni.

In seguito all' arresto del Barbieux venne fatta qui una perquisizione al domicilio di un suo amico prussiano alloggiato all' Albergo dell' *Aquila Nera*. Non si trovò alcuna carta compromettente, ma anche questo signore venne arrestato e trasferito dalla polizia a Vienna.

Ultime.

Roma 24. La *Libertà* dice che è atteso a Roma il Commendatore Berutti che recossi a Vienna con Sella. Berutti reca il testo della Convenzione stipulata da Sella col governo austriaco. È molto probabile che Minghetti approverà il progetto di cui conobbe telegraficamente le principali disposizioni e telegraferà a Sella affinchè firmi immediatamente la convenzione. Lo stesso giornale dice che il 15 marzo Minghetti presenterà alla Camera il bilancio di definitiva previsione facendo l'esposizione finanziaria.

Pest 24. Il Danubio cresce e cagiona danni sensibili; parecchie contrade sono sotto acqua; la temperatura segna 7 gradi sopra lo zero; si spera tuttavia di essere tra breve liberati dalle minaccie di una grave inondazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 febbraio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	745.5	745.5	747.5
Umidità relativa . . .	85	62	92
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—.	—.	—.
Vento { direzione . .	calma	S.O.	E.
Vento { velocità chil. .	0	2	1
Termometro centigrado	6.2	10.4	6.0

Temperatura { massima 11.8 / minima 5.0

Temperatura minima all' aperto 3.2

Notizie di Borsa.

PARIGI, 23 febbraio

3 0[0 Francese	66.32	Ferrovie Romane	69.—
5 0[0 Francese	104.02	Obblig. ferr. Romane	225.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.35	Londra vista	25.17.1[2
Azioni ferr. lomb.	255.—	Cambio Italia	8.1[4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.3[8
Obblig. ferr. V. E.	223.—		

BERLINO 23 febbraio.

Austriache	500.50	Azioni	310.—
Lombarde	199.50	Italiano	71.70

LONDRA 23 febbraio

Inglese	94.3[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.— a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	19.1[4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	20.[— a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 24 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da —.— a 77.60 — e per fine corr. da —.— a —.—.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.75	» 21.76
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.45 1[2	» 2.46.1[2
Banconote austriache	» 2.36 3[4	» 2.37 —

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L. —.—	a L. —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 75.40	» 75.45
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corr.	» 77.55	» 77.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.75	» 21.76
Banconote austriache	» 236.75	» 237.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 24 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.35.1[2	5.37 1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.18.—	9.19.[—
Sovrane Inglesi	»	11.50	11.52
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.20 1[2	
Argento per cento	»	104.—	104.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 23	al 24 febbr.
Metalliche 5 per cento	fior.	68.05	68.90
Prestito Nazionale	»	72.70	72.80
» del 1860	»	111.90	111.75
Azioni della Banca Nazionale	»	890.—	888.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	176 70	175.70
Londra per 10 lire sterline	»	114.60	114.65
Argento	»	104.—	104.40
Da 20 franchi	»	9.18.—	9.19.[
Zecchini imperiali	»	5.38.—	5.39.[
100 Marche Imper.	»	56.50	56.50

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di giovedì 24 febbr.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.80	a L. —.—
Granoturco vecchio	»	» 9.—	» 10.40
Segala	»	» 12.50	» —.—
Avena	»	» 11.—	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 22.—	» —.—
» da pilare	»	» 10.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 5.90	» —.—
Lupini	»	» 10.40	» —.—
Saraceno	»	» 12.—	» —.—
Fagiuoli { alpigiani	»	» 22.37	» —.—
Fagiuoli { di pianura	»	» 17.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Castagne	»	» 8.40	» —.—
Lenti	»	» 30.17	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

DIREZIONE

DEL GENIO MILITARE DI VENEZIA

Avviso

di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'Asta del giorno 11 febbraio 1876 per:

Lavori di ordinaria manutenzione di fabbricati militari nella piazza di Udine pel triennio 1876-77-78 della spesa annua di L. **5500**

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 10.05 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia li *fatali* per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono col mezzodì del giorno 28 febbraio corrente, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescitto dal succitato avviso d'asta, in lire 1000.

Le offerte durante i fatali dovranno essere presentate all'ufficio della direzione suddetta, in Campo Sant'Angelo n. 3549, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle ore 1 alle 4 pom.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma ed agli uffici staccati di essi dipendenti.

Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali), e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sovra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Si avverte che le offerte stesse dovranno essere distese su carta filogranata col bollo ordinario da una lira.

Venezia, 22 febbraio 1876.

Per la Direzione
IL SEGRETARIO
S. Bonelli

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che ad istanza della signora Anna Buri vedova Cosmi di Palma, creditrice espropriante, rappresentata in giudizio dall'avv. e procuratore dott. Girolamo Luzzatti di Palma, ed elettivamente domiciliata in Udine presso l'avv. Gio. Batt. Billia

in confronto

dei signori Luigi ed Antonio Lacovigh fu Domenico di Gonars, Luigia Lacovigh fu Domenico maritata in Gio. Batt. Feruglio di Palmanova, Rosa Lacovigh fu Domenico maritata in Valentino Centa di Mereto, Marianna Lacovigh fu Domenico moglie a Carlo Burga di Gonars, ed Anna Lacovigh fu Domenico nubile di Gonars, tutti rappresentanti e successori di Domenico Lacovigh, debitori espropriati contumaci in seguito al precetto 3 marzo 1875 trascritto in quest'ufficio ipoteche, nel 10 mese stesso al num. 924 reg. gen. d'ordine, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel 14 luglio 1875, notificata nel 9 ottobre successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 6 novembre pur successivo al n. 3993 reg. gen. d'ordine.

Avrà luogo presso questo Tribunale Civile di Udine nell'udienza che terrà la seconda Sezione nel giorno 29 marzo prossimo venturo ore 11 antimerid. stabilita con ordinanza 24 gennaio p. scorso, il pubblico incanto per la vendita al miglior offerente della realità stabili in appresso descritti, sul dato dell'offerta legale fatta dalla creditrice espropriante, ed alle condizioni sotto riportate.

Descrizioni delle realità da subastarsi, site in pertinenze di Gonars distretto di Palmanova.

Lotto 1.

Mappal n. 194, casa di pert. 0.77 pari ad are 0.70, rendita lire 36.00, confina a levante eredi Lacovigh q.m Antonio, ponente e mezzogiorno strada.

Mappale n. 196 arat. arb. vitato dietro casa di pert. 2.14, pari ad are 21.40, rendita lire 8.11 e n. 198 di pert. 1.08, pari ad are 10.80, rendita lire 4.09 fra i confini a levante Toppo, ponente Lacovigh, mezzodì strada.

Mappale n. 312 arat. arb. vitato di pert. 3.71 pari ad are 37.10, rendita lire 7.51 confina a levante Fabris, ponente Frangipane, mezzodì strada, tutti livellari al signor Ermanno Sinigaglia di Gonars, prezzo offerto lire 885.

Lotto 2.

Mappale n. 49 arat. arb. vitato di pert. 3.58 pari ad are 35.80, rendita lire 13.57, confina a levante Lacovigh, ponente Francipane e Sinigaglia, mezzodì Duranti.

Mappale n. 73, arat. arb. vitato di pert. 5.50 pari ad are 55.00 rendita lire 20.85, confina a levante Lacovigh ponente Campiuti, mezzodì Biccinis.

Mappale n. 564 arat. arb. vitato di pert. 8.73, pari ad are 87.30, rendita lire 8.29. confina a levante Roncali, ponente Lacovigh, mezzodì Frangipane.

Mappale n. 1575 arat. arb. vitato di pert. 4.61 pari ad are 46.10, rend. lire 12.68, confina a levante Lacovigh, ponente Chiesa, mezzodì Moro, prezzo offerto lire 1014.

Lotto 3.

Mappale n. 1752, fondo arativo detto Braida paludo di pert. 6.60, pari ad are 66.00, rendita lire 16.04, e num. 2650 di pert. 0.76, pari ad are 7.60, rendita l. 0.43, confina a levante strada, ponente Ceroi, mezzodì Manganoti, prezzo offerto lire 259.

Il tributo erariale offerente tutte le predescritte realità fu di complessive lire 35.97, per l'esercizio 1875.

Condizioni

A) la vendita seguirà a corpo e non a misura e senza veruna garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore alla indicata.

B) le realità sono vendute con tutti i diritti e servitù si attive che passive che vi sono inerenti.

C) la delibera sarà effettuata al miglior offerente a termini di legge ed il deliberatario del 1 lotto dal giorno della delibera in avanti sarà tenuto a corrispondere al direttario signor Ermanno Sinigaglia l'annuo canone di lire 7.20.

D) la vendita sarà eseguita in tre distinti lotti, e l'incanto si aprirà sul prezzo offerto per ciascuno dei medesimi dall'istante.

E) tutte le tasse si ordinarie che straordinarie imposte sugl'immobili a partire dal giorno del precetto sono a carico del compratore; come pure a carico del compratore staranno tutte le spese dall'incanto a cominciare dal precetto sino e compresa la sentenza di vendita sua notificazione e trascrizione.

F) qualunque offerente deve previamente depositare in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell'art. 330 codice proced. civile, il decimo del prezzo d'incanto, oltre la somma presuntiva delle spese determinate nel Bando.

G) il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori iscritti a termini e sotto comminatorie degli art. 718 e 680 codice proced. civile.

H) saranno osservate dal compratore in ordine agli affittamenti le disposizioni degli art. 1597, 1598 cod. civ. e 687 cod. proced. civile senza che possa esperimentare azione alcuna sia verso il creditore o verso il debitore, nè pretendere diminuizione di prezzo.

I) per quant'altro non trovasi provveduto nelle suddette condizioni, e non fosse in opposizione colle stesse si intende che debbano aver rigore le relative disposizioni di legge.

La somma presuntiva delle spese di cui alla condizione viene determinata in lire 450 per tutti tre i lotti, ed in proporzione per ogni singolo lotto.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto 14 luglio 1875 succitata, si diffidano i creditori iscritti a depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notifica del presente Bando all'effetto della graduazione alle cui operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale dott. Settimo Tedeschi.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. li 20 febbraio 1876.

Il Cancelliere
Dott. L. Malagutti

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.